

Il commissario del Governo: «Due anni per chiudere la partita». Ma tra il Pollino e lo Stretto c'è «la situazione più complessa»

Discariche abusive, la Calabria maglia nera

Rimangono da bonificare ancora venti siti oggetto di infrazioni sanzionate dall'Ue
Impresa resa più ardua «dagli interessi legati alla 'ndrangheta specie nel Vibonese»

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Due anni per chiudere la partita delle discariche abusive sfociate nelle sanzioni dell'Unione europea. Impossibile ipotizzare tempi più brevi, anche – o forse soprattutto – a causa della Calabria. Perché su scala nazionale «la situazione senz'altro più complessa» si conta fra il Pollino e lo Stretto. Anche tirando a casaccio, è difficile sbagliare: «Calabria uguale maglia nera» sembra, purtroppo, una regola valida per ogni settore. Tanto per non farsi mancare niente, stavolta il primato negativo riguarda la bonifica delle discariche abusive già oggetto, nel 2014, di una pesante condanna inflitta all'Italia dalla Corte di giustizia europea.

A fare il punto della situazione è l'ultima relazione – appena pubblicata tra i dossier consegnati al Parlamento – del commissario straordinario incaricato di seguire gli interventi necessari alla bonifica dei siti. La premessa vale per tutti: «La questione della bonifica e messa in sicurezza delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale oggetto della sentenza dell'Unione Europea del 2 dicembre 2014 ha origine negli anni '70, '80 e '90 ed è una vicenda di sostenibilità ambientale che l'Italia nel suo complesso sta avviando a soluzione insieme al contributo dell'Ue». In quegli anni, spiega l'ufficio del commissario, «si smaltiva spesso "per necessità" ovvero in modo irregolare in siti non idonei, che oggi, invece, devono essere confinati definitivamente e chiusi completamente al fine di restituire i territori alla collettività». Proprio in quest'ottica la sentenza «mira a chiudere, per sempre, una vicenda non più ripetibile e che nel corso del tempo ha provocato rilevanti danni ambientali ed economici al nostro Paese».

A fronte di una maxi-sanzione inflitta all'Italia, nel 2017 c'è stata un'accelerazione nelle bonifiche.

L'impegno non mancherà pur se in un contesto particolarmente difficile, il prossimo step riguarda Tortora e Pietrapaola (Cs)



Coinvolte quattro province Nella frazione reggina di Pietrastorta si trova una delle ex discariche

Ma ancora i siti su cui intervenire sono 65, con una penalità da riconoscere all'Ue pari a 14 milioni 200mila euro. Dalla procedura di infrazione, dunque, dal momento della nomina del commissario ad oggi sono fuoriusciti 15 siti. E venti discariche ancora da bonificare si trovano in Calabria. Ecco perché, anche numericamente, si tratta della situazione più complicata. I siti sono dislocati tra le province di Cosenza, Catanzaro e Vibo, uno si trova nel comune di Reggio. «Ad oggi i siti ancora in procedura di infrazione – sottolinea il commissario – sono ancora in numero elevato rispetto alle altre regioni italiane». A complicare il quadro è «l'approccio con territori caratterizzati da importanti interessi legati alla 'ndrangheta, soprattutto nella zona di Vibo Valentia». Non a caso per «l'analisi dei contesti illeciti» i militari dell'ufficio del commissario hanno effettuato 50 missioni (sommate a 37 sopralluoghi) in Calabria, seconda solo alla Campania con 66.

Interventi da Cosenza a Reggio

● Questo l'elenco delle discariche oggetto d'infrazione (e dunque da adeguare alla normativa vigente), suddiviso per provincia:

● **Provincia di Cosenza**
Amantea
Belmonte Calabro - Manche
Colosimi
Longobardi
Mormanno
Sanginetto
Tortora
Verbicaro

● **Provincia di Catanzaro**
Badolato
Davoli
Magisano
Martirano

Petronà
Sellia
Taverna

● **Provincia di Reggio**
Reggio Calabria

● **Provincia di Vibo Valentia**
Acquaro
Joppolo
Pizzo
San Calogero

● Dalla lista sono state espunte le discariche di Belmonte Calabro – Santa Caterina (provincia di Cosenza) e Arena (Vibo) dopo il completamento degli interventi di bonifica a dicembre del 2017.

«Alcune circostanze – affonda la relazione – sono risultate particolarmente critiche anche dal punto di vista ambientale, tenuto conto della loro collocazione in zone di pregio paesaggistico. Le verifiche fino ad oggi effettuate hanno permesso di controllare l'approccio delle pubbliche amministrazioni nella gestione dei fondi pubblici e di esaminare con attenzione le società e i professionisti chiamati ad intervenire nella procedura di bonifica, riscontrando in taluni casi irregolarità nelle gare di appalto». Due rapporti, in questo senso, sono stati consegnati alle Procure competenti. Finora «l'azione posta in essere dalle piccole realtà comunali non è stata sufficiente a superare gli ostacoli che, nel corso degli anni, si sono venuti a creare nonché ad oltrepassare le difficoltà metodologiche imposte dagli iter amministrativi del dispositivo pubblico». E allora compito del commissario è stato a tutt'oggi «promuovere l'iniziativa sostenendo la preparazione di uno studio sui singoli siti, analisi che possa conseguentemente permettere di avviare le operazioni al fine di migliorare i processi decisionali».

Sono lo specchio di questa situazione le numerose discariche (ben 22) inizialmente affidate al commissario, «in numero più ampio che qualsiasi altra regione». Qualcosa, ad onor del vero, si è mosso se è vero che «grazie ai lavori e alle sinergie intraprese con i soggetti locali, si è già avviata a una lenta ma apprezzabile soluzione», rileva la relazione riferendosi alle discariche di Santa Caterina a Belmonte Calabro (Cs) e di Arena (Vv) «portate in espunzione dalla procedura di infrazione a dicembre 2017». Lo scorso giugno è stata inoltrata alla Commissione Ambiente dell'Ue la documentazione per la proposta di fuoriscita dei siti di Tortora (Cs) e Pietrapaola (Cs). Si avvicina il traguardo anche per Pietrastorta, nel comune di Reggio. L'obiettivo è chiudere definitivamente la partita entro «i prossimi 48 mesi» e «certamente sarà oggetto del massimo sforzo l'attività nella regione Calabria».

Un'altra scommessa da vincere. A disposizione ci sono circa 19 milioni di euro di fondi destinati sin dal 2012 alla Calabria. Che, intanto, resta maglia nera.